

David Fernandez Puyana:

In primo luogo vorrei scusarmi per la mia incapacità di parlare in italiano, credo di essere l'unico in questa occasione non in grado di parlare l'italiano. Mi dispiace molto perché lo capisco benissimo, è una lingua molto simile allo spagnolo, però purtroppo non lo parlo. Mi vorrei anche scusare per l'assenza del signor Guillermet, del gruppo di lavoro per il Diritto alla pace. Purtroppo in questo momento è impegnato in un viaggio ufficiale e non può essere presente qui con noi. Inoltre vorrei ringraziare l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per il gentile invito, vorrei anche ringraziare e fare le mie congratulazioni al signor Nicola Lapenta e al suo Team per l'eccellente organizzazione.

Sessantasei anni fa il Costa Rica fu vittima di una guerra civile, e quando terminò, nel 1948, il Costa Rica prese la decisione di abolire l'esercito e di proclamare la pace nel mondo. Con questa decisione promise al suo popolo che non avrebbe più investito in armi, ma piuttosto in scuole, ospedali e tutela dell'ambiente. Per questa ragione la tutela e la promozione della pace è stata e sarà una priorità della politica estere del Costa Rica. E' anche per questa ragione se il nostro ambasciatore presso le Nazioni Unite a Ginevra ha accettato l'invito del gruppo degli stati dell'America Latina e dei Caraibi a presiedere il gruppo di lavoro intergovernativo presso le Nazioni Unite, creato nel giugno 2012 da parte del Consiglio per i Diritti Umani.

L'ideale di creare una società senza la guerra, o per lo meno dove la guerra rivesta un minimo ruolo nella vita dei nostri concittadini, ha sempre fatto parte dell'immaginario umano, della storia dell'umanità. Uno storico disse che in 3000 anni fino al 1860 erano già stati firmati 8000 trattati di pace. Sottolineò anche che l'esistenza di un trattato di pace è la chiara evidenza che non sia ancora avvenuto un trionfo totale della pace nei confronti della guerra. E che la guerra e le guerre hanno causato e continuano a causare milioni di vittime in tutto il mondo. Ne consegue necessariamente che si considerino la guerra e la pace come un processo di perpetua alternanza, e che la pace sia sempre concepita come un processo continuo, senza fine, persino come un sogno, un'aspirazione che deve essere costruita giorno dopo giorno, in fratellanza con i nostri simili.

Negli ultimi secoli la comunità internazionale ha fatto enormi sforzi per creare un ordine internazionale libero dalle guerre, rafforzando i meccanismi di promozione per una soluzione pacifica delle controversie. Gli attivisti per la pace, e i pensatori a loro tempo, proposero la nascita di un congresso per le nazioni come mezzo indispensabile per la prevenzione della guerra e il rafforzamento della cooperazione multilaterale. In conformità col patto della Società delle Nazioni del 1919, le parti si impegnarono a non fare ricorso alla guerra e a risolvere le loro controversie in modo pacifico. Poi la rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale fu promossa con grande successo per la prima volta nella storia nel 1928 grazie agli sforzi dei ministri degli esteri di Francia e Stati Uniti. Gli stati firmatari del famoso Patto Briand Kellog si impegnarono a non utilizzare la guerra come mezzo per risolvere le dispute o i conflitti, poiché il suddetto accordo si raggiunse al di fuori della Società delle Nazioni. A tutt'oggi continua ad essere un trattato vincolante in virtù del diritto internazionale.

Nella sezione di apertura della Conferenza delle Nazioni Unite di San Francisco del 25 aprile 1945, il presidente Truman affermò nel suo discorso inaugurale che, se non vogliamo morire insieme in guerra dobbiamo imparare a convivere insieme in pace. Le Nazioni Unite sono una risposta chiara

alle due guerre mondiali, e soprattutto nacquero con l'obiettivo di creare un'organizzazione con il mandato di tutelare le generazioni future dal flagello della guerra. Al fine di creare un mondo più pacifico, la Carta delle Nazioni Unite sancisce nei suoi articoli 1 e 2 i seguenti principi: la proibizione di atti di aggressione o minaccia alla pace, rafforzamento delle relazioni di amicizia tra le nazioni, la libera autodeterminazione dei popoli, il rafforzamento della cooperazione internazionale, promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la soluzione delle controversie internazionali con mezzi pacifici, la proibizione della minaccia o dell'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato. Le Nazioni Unite hanno sempre avuto una concezione della pace intesa in modo più ampio e positivo, in cui il benessere degli individui e della società, il benessere economico e della sicurezza sociale, i diritti umani hanno una maggiore importanza rispetto a un'idea di pace relazionata esclusivamente a una proibizione dell'uso della violenza e della forza. Poiché tutti gli individui hanno il diritto di vivere in un mondo senza guerre, la comunità internazionale dovrebbe utilizzare i meccanismi necessari per far rispettare i diritti umani di tutti con l'obiettivo di promuovere una pace più giusta e duratura.

La guerra è considerata come la più grande violazione dei diritti umani e delle libertà del mondo, di conseguenza oggi ci dobbiamo unire e condannare fermamente la guerra e proclamare il nostro diritto inalienabile a vivere in un contesto in cui la guerra, i conflitti e la violenza scompaiano progressivamente dalla faccia della terra, attraverso la promozione della comprensione reciproca, la cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti umani, la tolleranza e i rapporti pacifici tra i popoli e le nazioni del mondo.

Come disse Albert Einstein la pace non può essere mantenuta con la forza, può essere solo raggiunta con la comprensione.